

CONOSCI

Laura Vicuña



preghiera

*Signore nostro Dio,
ti lodiamo per i doni di grazia
che hai effuso nell'anima
dell'adolescente*

Laura Vicuña.

*Glorifica questa tua fedele serva
e fa' che il suo cammino
di fede coerente,
di purezza coraggiosa,
di eroismo nella carità filiale
sia per le giovani di oggi
richiamo efficace
all'impegno di vita cristiana.
Concedi a noi le grazie
che per sua intercessione
ti domandiamo
e dona alle famiglie
la pace e l'unione,
frutto del vero amore.*

Laura: 13 anni non ancora compiuti. Conosce e vive il Vangelo, nella scuola fra le compagne e in famiglia con i « grandi ».

Ha capito che significa Croce; sa che « virtù » vuol dire forza ed esige coraggio. Coraggio, soprattutto, di amare senza badare a se stessi.

Per amore della mamma, per saperla libera della schiavitù del peccato, offre a Dio il sacrificio della propria vita. Dio accetta la vittima e Laura entra nella luce.

La mamma torna a Dio, riprende a vivere quel cristianesimo che lei stessa aveva insegnato a Laura quand'era piccina.

Il 25 febbraio 1982 la Sacra Congregazione per le Cause dei Santi emette il **Decreto per l'introduzione della Causa di beatificazione** della serva di Dio Laura Vicuña.

Infanzia e esilio

Laura: una figura dei nostri giorni. Nata a Santiago del Cile il 5 aprile 1891, riceveva il battesimo nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna il 24 maggio.

José Domingo Vicuña, ufficiale dell'esercito, apparteneva ad una delle migliori famiglie dell'aristocrazia cilena, ma ne era stato perentoriamente allontanato per avere sposato una giovane di non altrettanto nobile casato, quantunque gentile, buona e sinceramente affezionata: Mercedes Pino.

Le vicende politiche costringono ben presto José Domingo ad allontanarsi anche dalla Capitale, dove il suo nome risulta invisibile ai rivoluzionari che si sono impadroniti del potere. La famiglia - Laura ha forse cinque mesi appena - inizia allora un duro cammino di esilio e di fatiche. Temuco, capoluogo della provincia meridionale di Cautín, nel Sud cileno, offre a José Domingo un riparo dalle intemperie politiche, ma non lo compensa dagli schianti subiti, anzi gli impone nuove frustrazioni nell'accentuata consapevolezza del suo destino di esule.

Nel 1894 un raggio di gioia sembra entrare nella povera casa dei profughi con la nascita della seconda figlia, Giulia Amanda, il 22 maggio. Nuove e più gravi sofferenze però si preparano per la famiglia. Entro pochi mesi la morte improvvisa di José Domingo lascia Mercedes sola, giovane ancora, con due bimbe in tenera età. È il momento di farsi animo, mettendo a frutto le sue abilità di cucito e avviando anche un piccolo negozio di merceria.

fanciullezza e emigrazione

Derubata e costretta a ricominciare da capo, Mercedes decide nell'estate del 1899 di espatriare valicando le Ande, insieme con altri connazionali diretti al territorio argentino del Neuquén. Non ha un programma preciso. Solo vaghe previsioni, forse miraggi, di possibili guadagni attraverso il lavoro agricolo e l'allevamento del bestiame. Si tratta di sottrarsi allo spettro della fame, di assicurare un pane alle sue bimbe. Eccole in terra Argentina. Dopo una sosta a Ñorquín, all'estrema punta settentrionale, raggiungono Las Lajas, piccolo borgo montano con poche centinaia di abitanti e senza chiesa. E prima che finisca l'anno, sono nei dintorni di Junín de los Andes. Sola, senza appoggio, senza lavoro fra pericoli non previsti e insidie sconosciute, doña Mercedes a 35 anni è stanca di trascinare quella vita di esule-emigrata, con Laura delicata di salute per i troppi strapazzi, e Amanda ancora piccina.

alla fattoria

Non le par vera la possibilità di sistemarsi a Quilquihué, dove una grande fattoria (estancia) sembra assicurare lavoro a lei e benessere alle figlie. E le bimbe - Giulia Amanda soprattutto - sono felici di correre tra il verde,

Una ventina di giorni fa seppi che mio fratello era stato colpito da una emorragia. Il caso era preoccupante. Andai a trovarlo con la Direttrice e mi intesi con lei: « Io prego. Lei parli, come il Signore le ispira ».

Al termine del colloquio la Direttrice, con tutta naturalezza, propose a mio fratello la visita di un sacerdote che egli, impensatamente, accettò di buon grado: cosa che finora non sarebbe stata possibile.

Tornammo perciò due giorni dopo col sacerdote e li lasciammo soli.

Che cosa sia avvenuto in quella camera, lo sa il buon Dio e lo contemplarono gli Angeli. Dopo un'ora mio fratello, fra lacrime di commozione, ci annunciava di essersi confessato e ci diceva: « Vi prego di confessarvi tutti ». Fu una vera commozione vedere gli altri familiari presenti, in quattro, accettare di accostarsi al sacramento della Penitenza dopo diversi anni.

Il giorno seguente arrivarono gli altri due fratelli con le loro famiglie e tutti ricevettero insieme la santa comunione. Fu un'ora di gioia per tutti, in quella camera trasformata in un paradiso dalla presenza del Signore. Tutti ne erano compresi e si sentiva ripetere: « Che gioia abbiamo goduto! ».

Era il 15 agosto, festa della Madonna Assunta: io compivo quel giorno 53 anni di vita religiosa. Canterò in eterno la misericordia del Signore e l'intercessione sicura di Laurita.

suor Matilde Falla FMA
Masatepe (Nicaragua), agosto 1981

Laura risponde per... telegrafo

Nell'agosto 1981 l'agenzia presso la quale lavoravo da più di 12 anni fece fallimento. Fu un grande problema per me che vivevo con la nonna, titolare di una modestissima pensione, e mi trovavo ora a suo carico. Nessuna possibilità di lavoro mi fu data presso le diverse agenzie alle quali mi presentai: d'altra parte nel sud Australia il lavoro è notoriamente assai scarso. In ottobre sostenni una prova per un pubblico impiego come dattilografa, ma dopo pochi giorni ricevevo una lettera in cui mi si annunciava che, dato il grande numero di concorrenti, io restavo esclusa dalla classifica delle assunzioni.

La domenica seguente, tornando da una processione in onore di Maria Ausiliatrice e dopo la recita del Rosario, rientravo portando una rosa per la nonna. Osservandola pensosa mi ricordai d'un tratto di un libro che avevo ricevuto sei-sette anni addietro da una FMA: *Una rosa delle Ande*. Giunta a casa, lo ripresi in mano e lessi in poche ore tutta la breve biografia di Laura Vicuña, restando ammirata dalla forza morale di questa ragazza. E mi chiesi: perché non affidare a lei la grazia che spero? Il lunedì seguente, tornando da un « picnic » con alcuni amici greci, mi trovai a percorrere da sola l'ultimo tratto di strada. In quei pochi minuti pregai Laura, come amica di Gesù, di ottenermi la soluzione del mio problema; le promettevo che avrei mandato 50 sterline per la sua causa appena ne fossi in grado.

oggi | *il suo aiuto dal Cielo*

relazioni di grazie

Susanna torna a scuola

Il 14 febbraio 1981 mia figlia Ines Susanna Gonzales di 8 anni fu colpita da una emorragia cerebrale spontanea che la ridusse in stato comatoso. Fu ricoverata immediatamente all'ospedale, dove risultò un quadro neurologico molto serio. All'incertezza di poterla salvare si aggiungeva una penosa perplessità: strappata alla morte non rimarrà irrimediabilmente lesa nelle sue facoltà?

La caposala del reparto, consapevole della nostra angoscia, mi incoraggiò a sperare e mi invitò a fare una novena a Laura Vicuña, come già stavano facendo le sue consorelle con lei. Accettai volentieri l'invito, e misi una reliquia di Laura presso il capezzale di Susanna. Laura fu prontissima a rispondere: il decimo giorno dopo l'attacco Susanna usciva dall'ospedale, dopo avere recuperato la parola e i movimenti quasi completamente. Entro un mese la vedevamo tornare a scuola e riprendere in pieno la sua normale attività. Guarita!

Ora continua a stare perfettamente bene e vive con gioia la spensieratezza dei suoi otto anni.

Siccome il caso si presentava assai complesso, furono interessati molti medici: oggi tutti convengono nel dichiarare inspiegabile come l'emorragia si sia potuta risolvere senza lasciare conseguenze di sorta. L'unica spiegazione possibile è dunque quella che sappiamo noi, e con noi le suore che hanno invocato Laura.

Ad onore del vero devo aggiungere che le suore del Piccolo Cottolengo invocavano contemporaneamente il loro fondatore, mons. Nascimbene. La bontà del Signore ha esaudito le nostre preghiere.

*Susanna de Gonzales
Bahia Blanca, 10 luglio 1981*

« Vi prego di confessarvi tutti »

Un mio fratello viveva da tempo completamente lontano da Dio: si può dire che aveva ormai perso la fede. Da quando me ne resi conto, una decina di anni fa, non cessai di chiedere la grazia della conversione a madre Mazzarello. In occasione dell'anno centenario di madre Mazzarello, sentendo che si parlava di riprendere la causa di beatificazione di quella esemplare alunna che fu Laura Vicuña, mi sono rivolta a lei con fede, insistendo con novene su novene. La pregavo « Non deve terminare l'anno centenario senza che tu mi abbia ottenuto la grazia ».

di vedere gli animali, e... di essere in una casa, dopo tanto peregrinare. Qui però c'è un padrone, molto esigente con la mamma, che pure sembra trattare con una certa familiarità. È Manuel Mora, un ricco proprietario terriero sulla quarantina, uscito recentemente dal carcere. Non risulta se Mercedes fosse al corrente di questo particolare.

Temperamento altero, pur con pretese di ricercata eleganza, rivela spesso modi bruschi e un tratto che facilmente scende al rozzo, soprattutto se si vede contrariato. È proprio il tipo del gaucho argentino. Ha un polso di tiranno, ma sa presentarsi in guanti di velluto. Junín de los Andes, il più vicino centro abitato, dista circa 15 Km dalla fattoria. Da un anno vi si è aperto un piccolo collegio delle FMA per accogliervi le ragazze indigene. È urgente dare loro un'educazione cristiana che non potrebbero ricevere nei poveri borghi dislocati e privi di ogni assistenza religiosa, dove la vita è ritmata dagli zoccoli dei cavalli e dal muggito delle mandrie al pascolo.

in collegio

Con l'appoggio finanziario di Mora, Mercedes può iscrivere le sue figlie al collegio-missione: desidera che ricevano una buona educazione perché crescano «buone e oneste come le avrebbe volute Papà». Di lui rivede le fattezze in Laura, e si commuove nel salutarla, quel 21 gennaio 1900, prima di lasciarla in collegio con Amandina in lacrime: i suoi sei anni non le consentono di accettare, così d'un tratto, di vivere nella casa delle suore, tanto povera in confronto all'agiatazza della fattoria in mezzo alla campagna.

Laura, più «grande» – ha già 9 anni – cerca di inghiottire le lacrime per la separazione dalla mamma, e guardandosi attorno è presa da un inconsapevole senso di sollievo che traspare sincero ed espansivo e non manca di stupire la mamma. Laura stessa, parlandone più tardi, dirà di non saperse ne spiegare il motivo. «È certo, ad ogni modo, che ero felice».

Percepisce forse, con misteriosa e precoce intuizione, che l'atmosfera di «sacro» di questo nuovo ambiente diverrà il suo elemento, il «clima» per le ascensioni del suo spirito?

Laura scopre e pensa

L'anno scolastico inizia in aprile. Sr. Rosa Azócar, la giovane maestra di Laura, condivide la vita delle alunne dalla cappella al dormitorio, dal cortile al refettorio alla scuola; nelle ore libere del pomeriggio le accompagna a passeggio, le fa pregare e cucire. Nota subito che Laura, oltre ad avere le basi dell'educazione cristiana ricevuta dalla mamma, dimostra grande interesse per il catechismo. Sa cogliere a volo ogni istruzione e ogni raccomandazione; ad ogni «scoperta» che la catechesi le presenta si impegna in un coraggioso confronto con se stessa. Vuole costruire la sua personalità e comprende che è l'amore che fa crescere. Perché Dio è amore: «Sono stata e sono molto cattiva. Ma d'ora in poi voglio essere buona».

Propone, ricorda e traduce in pratica con volontà decisa e generosa.

La catechesi entusiasta di Sr. Azócar apre sempre nuovi spiragli di verità a Laura, che si matura gradualmente ad una comprensione nuova di cose e persone. Sono momenti di conquista talvolta dolorosi. (continua)

Il giorno seguente, martedì, un telegramma dell'Australian Public Service Board mi invitava a telefonare al loro ufficio. Era per propormi di presentarmi l'indomani per prendere lavoro. Ho saputo poi come il mio posto si fosse reso vacante in modo assolutamente imprevedibile.

Oggi, a due settimane di distanza, ho ricevuto il primo stipendio e sono felice di poterne ringraziare Laura: la busta-paga mi è bastata per pagare vitto e alloggio alla nonna, e anche per inviare 100 sterline per la causa di beatificazione, che mi auguro proceda rapidamente.

Ora ho una nuova protettrice in Cielo e le chiedo ogni giorno di aiutarmi ad essere una buona cristiana, capace di orientare altri ad una vita migliore.

Dora Darinka Peno

Prospect (Sud Australia), 22 ottobre 1981

- *Don Agostino Zamboni*, (Lugagnano d'Arda, Piacenza - Italia) invia un'offerta chiedendo preghiere a Laura Vicuña: desidera mettere sotto la sua protezione due giovani coniugi perché siano aiutati a chiarire le incomprendioni che li fanno soffrire e giungano a ricomporre la loro vita coniugale.

□ **Si prega vivamente** di segnalare le grazie ricevute per intercessione della Serva di Dio Laura Vicuña alla Segreteria generale - Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice - Via Ateneo Salesiano, 81 - 00139 ROMA

■ Per richieste di materiale informativo rivolgersi a: Ufficio Propaganda - Via Ateneo Salesiano, 81 - 00139 ROMA
